



Novara di Sicilia, con le Eolie sullo sfondo

Termini di confronto	Novara (di Piemonte)	Novara di Sicilia
Altitudine sul mare	162 m	650 m
Numero abitanti	104.000	1500
Nome abitanti	Novaresi	Novaresi
Giunta comunale (composiz.)	Coalizione centro-destra	Lista civica centro-destra
Dialetto (gruppo)	Gallo-italico lombardo	Gallo-italico siculo
Nome della località in dialetto	Nuara (o Noara)	Nuara (o Noara o Nucara)
Santo protettore	San Gaudenzio	Assunta e Sant'Ugo
Mestiere tradizionale	Scalpellino (nel territorio prov.)	Scalpellino
Un prodotto della terra	Riso	Cipolla di Novara
Un piatto tipico	Paniscia (a base di riso)	Pasta 'ncasciada
Altro prodotto tipico	Biscotto di Novara	Biscotto di Novara
Formaggio tipico	Gorgonzola (latte vaccino)	Maiorchino (latte ovicaprino)
Gioco tradizionale	Lippa (scomparso)	Lancio del maiorchino (attuale)
Un campione delle piste	Achille Varzi (di Galliate)	Sebastien Buemi, FI

SIAMO ANDATI A CONOSCERE LA NOVARA DEL SUD, CHE È IN PROVINCIA DI MESSINA

Nella città della pietra, dove la nostra Novara è in una via

Avevo meno di dieci anni quando, alla scuola elementare Ferrandi, il maestro Triggiani ci insegnava, indicando con la bacchetta la carta murale della Penisola, che in Sicilia ci sono tre catene montuose: Madonie, Nebrodi e Peloritani. «Pensate che nella valle che separa questi ultimi due gruppi sorge - spiegava il maestro agli scolari attoniti - un'altra Novara, ma in provincia di Messina: si chiama Novara di Sicilia!». Da allora il desiderio di visitare, prima o poi, la Novara del Sud non mi ha mai abbandonato, anche se... c'è voluto più di mezzo secolo perché si realizzasse.

In un giorno di fine aprile ho raggiunto in auto questo borgo aggrappato alla montagna, che dista una ventina di km dalla costa tirrenica: la strada, panoramica, risale il fianco della vallata seguendone le sinuosità con una serie continua di curve ben disegnate. All'uscita dell'ennesima svolta si staglia sulla roccia, a 650 metri di quota, la cittadina: l'estensione dell'abitato e la storia ne giustificano il termine. Del resto, negli anni '50, il comune contava circa 5 mila residenti, e in precedenza ancora di più. Dopo un inesorabile spopolamento, oggi, con le frazioni, Novara non raggiunge le 1500 anime. E i suoi utenti telefonici riempiono, sì e no, un paio di pagine della guida.

Eppure, addentrandosi nelle silenziose strade del centro, lastricate o rivestite di ciottoli, si ha l'impressione non tanto d'abbandono quanto dell'attesa di rivivere la fioridezza d'un tempo, quando la «città della pietra» e regno degli scalpellini era nota anche fuori dai confini siciliani: recente è il restauro di molti edifici, sentita è la difesa delle tradizioni. Il ruolo della rinascita è oggi affidato al turismo. Novara di Sicilia è già entrata nel novero dei Borghi più belli d'Italia (nella nostra provincia piemontese c'è Orta San Giulio), un'iniziativa dell'Anci, Associazione nazionale comuni italiani.

Sono arrivato a Novara di Sicilia con lo spirito del «novarese» desideroso di conoscere i «cugini» dell'isola, cercando nelle persone, nelle loro attività, in ogni angolo del borgo e nel paesaggio circostante qualche parallelo con la Novara del Nord e il suo ambiente. Il risultato è

stato inaspettato, con molte affinità, sebbene accanto alle ovvie diversità. Anche qui ci sono mestieri tradizionali come scalpellino e calzolaio, i biscotti di Novara (ma diversi dai nostri), un consorzio di tutela del formaggio locale e incredibili punti di contatto con il dialetto piemontese.

In campo geografico, quello che per noi è il torrente Agogna per loro è il torrente Novara, che scorre verso il Tirreno fino a formare una «fiumara», cioè un corso d'acqua caratterizzato da forti differenze di portata durante l'anno e da un letto molto ampio e sassoso. Il torrente sgorga poco a monte del paese, nei pressi della portella Mandrazzi, valicata dalla strada che scende poi verso Taormina (Novara fa parte del distretto turistico di Taormina-Etna). Dal passo si gode l'incomparabile spettacolo dell'Etna, «un'icona, un po' quello che per voi è il Monte Rosa», osserva il sindaco Michele Truscello, che mi riceve in un palazzo municipale come ce ne sono pochi, con vista all'orizzonte sulle Isole Eolie. E il Cervino? «Quello c'è davvero» - afferma il primo cittadino guardando verso la montagna alle spalle - che tutti conoscono come Cervino della Sicilia». È la stupenda Rocca Novara, cuspidi di arenaria che col suo profilo domina l'abitato e l'intera vallata. Tradizionalmente è considerata (alta appena 1340 metri) la cima più rappresentativa dei Peloritani: persino più bassa del nostro placido Mottarone, ma per arrivare in vetta bisogna essere alpinisti veri. «Certo che guardando quelle isole in lontananza - azzardo io dal terrazzo della sede municipale - mi vengono in mente il belvedere di Alpinia e le nostre Borromeo».

Al sindaco Truscello, alla testa di una lista civica di centro-destra, avevo telefonato qualche settimana prima annunciando il mio arrivo: si era dichiarato prima sorpreso, poi onorato di ricevermi e, con i suoi collaboratori, disponibile a farmi da guida. Ci avviamo nel borgo, passiamo accanto a uno scalpellino che «sta travagliando» (come si dice da queste parti di uno che è intento a lavorare) e leggiamo i cartelli delle vie, dai nomi familiari: La Marmora, Risorgimento, XX Settembre (una viuzza o «vuello», che corre verso valle), dei Mille, della Vitto-

ria. L'emozione sale quando compare d'improvviso, inaspettato, il cartello della via Novara di Piemonte. Ma allora, una sorta di gemellaggio ideale tra le due realtà - suggerisco al sindaco - non sembra impraticabile. La «strada», per così dire, è già tracciata. Forse, per reciprocità, si potrebbe ipotizzare una via Novara di Sicilia anche nella Novara piemontese... chissà.

La via Novara di Piemonte, fiancheggiata da case intonacate di tenui colori, con i balconi in pietra e ferro battuto, è tutta in salita: a un certo punto si apre in uno slargo dove troneggia una fontana con lo stemma comunale e poi prosegue verso monte. Caratteristica pavimentazione è quella che noi chiamiamo «trottatoia», qui semplicemente «a striscia» (la striscia), che serviva per agevolare il transito di carretti a mano e carri a cavallo.

Imboccando la via Duomo, ecco apparire la Chiesa Matrice o Madre, il cui campanile - come da noi la guglia di San Gaudenzio - è punto di riferimento nella valle. Non cercate l'indicazione della Casa parrocchiale, perché qui c'è invece l'Arcipretura: il parroco di Novara di Sicilia è infatti un arciprete, Monsignor Antonio Sofia. L'interno della chiesa, dedicata alla Vergine Assunta, è il trionfo del prezioso marmo locale detto «cipollino», una rarità come il nostro marmo di Condoggia. Ma l'arte, gli antichi mestieri, i mulini ad acqua, le tradizioni e la gastronomia saranno oggetto di una prossima puntata. E l'ospitalità? Siciliana, quindi eccellente nella disponibilità delle persone. Purtroppo nella piccolissima Novara gli hotel mancano, ma ci sono un bed&breakfast e un residence, entrambi nuovi. Il Nucaria, quasi in faccia alla Chiesa Matrice, mi ha attratto per il suo nome, uno degli antichi appellativi del borgo.

Paolo Bossi

ARIA DI RISVEGLIO

La Spagna non c'entra quando, da queste parti, dicono che «Barcellona s'è portata via quasi tutto». A Barcellona Pozzo di Gotto, sulla costa, sono emigrati - man mano che Novara si spopolava - la pretura, l'ospedale, l'ufficio del registro, il convento, la scuola superiore e tante attività economiche. Novara di Sicilia ha una grande storia passata, ma un presente non facile, tipico dei piccoli insediamenti di montagna. Il sindaco Michele Truscello è orgoglioso del fatto che, grazie al suo esecutivo, si sia determinata un'inversione di rotta nel decadimento: il paese sta riprendendo il suo

bellissimo volto, qualche mestiere ritorna, nel turismo si crede. «Certo che le casse comunali - afferma - sono sfioracchiate, senza lci e con i contributi regionali all'osso; quadrare il bilancio è un'impresa. Eppure stiamo riuscendo a far rinascere la nostra Novara». Il sindaco è uno che non si risparmia, e per poche centinaia di euro: metà del dovuto, perché fa (ma deve farlo) anche un altro lavoro, cioè il cancelliere del Giudice di pace. Del resto, senza cancelliere, anche questa istituzione se ne andrebbe. A Barcellona naturalmente.



Via Novara di Piemonte e, sopra, la Chiesa Matrice, una strada con le caratteristiche trottatoie e, in alto ancora, il campanile della Chiesa Matrice in una veduta che ricorda molto la visuale della Cupola della novarese (piemontese) via Pier Lombardo.